Regione Emilia-Romagna
Il Difensore Civico

Il saluto del Difensore civico regionale alla riapertura dell'anno scolastico

L'insoddisfazione crescente dovuta ai tagli all'istruzione ha portato, negli ultimi due anni, un numero crescente di genitori e insegnanti a rivolgersi al Difensore civico. Il quale di scuola si occupa, in quanto garante dei diritti dei cittadini verso tutte le amministrazioni e i servizi pubblici.

Brevi considerazioni accompagnano il saluto che di cuore rivolgo a studenti, famiglie, insegnanti e al personale tutto delle scuole al momento della loro riapertura.
Non riprendo argomenti noti e discussi dalla stampa, quali il massiccio disinvestimento effettuato nei confronti della istruzione, che già ha fatto sentire il suo peso e più peserà visto che ulteriori disinvestimenti si prospettano. A questo si aggiunge la conseguenza dei tagli nei confronti di Comuni e Province che comporterà riduzioni e difficoltà per asili nido, scuole dell'infanzia, assistenza ai disabili, diritto allo studio, edilizia scolastica anche nella nostra regione.
Mi limito all'esperienza diretta dell'anno passato e in corso per questioni sottopostemi, nell'anno scolastico trascorso e in quello corrente, sia direttamente da studenti, che da famiglie, che da insegnanti precari.
Si tratta di un numero limitato di casi anche per la poca conoscenza che vi è della possibilità di intervento da parte del Difensore civico regionale. Una possibilità che si limita all'accertamento delle situazioni, contribuendo almeno a chiarirle e ove possibile a migliorarle, con l'invito a modificare scelte, decisioni, orientamenti, che sembrano censurabili o comunque migliorabili. Data la tecnicità della materia e il sovrapporsi delle normative, preziosa è stata la collaborazione del servizio competente della Regione Emilia-Romagna.

Le istanze pervenute nel 2010
Le questioni prospettate possono così riassumersi: anno 2010 poche istanze, quasi tutte pervenute nel periodo estivo. Le richieste sono state trattate con non poche difficoltà sul piano relazionale, poiché i cittadini si sono rivolti all'ufficio adirati e frustrati per non essere stati coinvolti in scelte importanti, percepite quindi come imposte dall'alto, senza possibilità di confronto e discussione.
Le richieste hanno riguardato conseguenze dei tagli alle risorse economiche della scuola: mancato accoglimento della richiesta di iscrizione ovvero la soppressione di classi con conseguente accorpamento e sovraffollamento delle rimanenti, ovvero interruzioni della continuità didattica e disagi relazionali. Il mio intervento non ha potuto essere particolarmente incisivo, un po' perché sono stato interpellato a decisioni già da tempo adottate e un po' perché la normativa vigente e la scarsità di risorse hanno come noto costretto gli istituti a scelte impopolari. Talvolta gli istituti hanno cercato, per quanto possibile, di trovare una soluzione alternativa che potesse, seppur parzialmente, incontrare il favore dei genitori.

Le istanze di quest'anno
Nell'anno 2011 le istanze pervenute prima della riapertura dell'anno scolastico sono state 19 e hanno interessato sia istituti per l'infanzia (asili nido e scuole materne) che scuole primarie e istruzione secondaria.
Le richieste hanno riguardato principalmente problematiche legate agli esuberi e dunque all'applicazione dei criteri selettivi regolamentari, talvolta secondo modalità tali da non garantire la

dovuta trasparenza (sorteggi, pubblicazioni non corrispondenti ai posti poi effettivamente disponibili, lettura restrittiva dei criteri e difficoltosa comprensione sulle modalità interpretative utilizzate dall'istituto, diniego ai trasferimenti da un istituto all'altro). Al riguardo non sono mancati i genitori che si sono rivolti all'ufficio semplicemente per segnalare gli enormi disagi causati dal rigetto della domanda di iscrizione, a fronte di principi costituzionali volti ad affermare l'importanza del diritto all'istruzione.
La mancanza di fondi e dunque la necessità di accorpamento di classi, oltre a determinare esuberi, ha come conseguenza il rischio paventato (e fortunatamente, nei casi sottoposti alla mia attenzione, poi scongiurato) di soppressione o comunque grave riduzione di indirizzi di studio.
Altri genitori si sono poi rivolti all'ufficio per segnalare le forti preoccupazioni circa la riduzione del personale ausiliario e le gravi problematiche incontrate per la determinazione dell'ammontare delle rette scolastiche e circa l'obbligo di provvedere al loro versamento (applicazione dei criteri ISEE, difficoltà nell'applicazione di procedure per la disdetta dei servizi, individuazione dei soggetti obbligati al versamento). Mamme hanno lamentato che, in un finanziamento di progetti scolastici, erano state a suo dire avvantaggiate le scuole private rispetto alle pubbliche.
Anche alcune insegnanti hanno presentato una richiesta d'intervento, per segnalare il mancato versamento degli stipendi e la situazione di precariato che le costringeva a svolgere l'attività lavorativa nella speranza di un rinnovo contrattuale.

Il modo migliore per rivolgersi al Difensore civico
Una maggiore conoscenza del Difensore civico conduce ad istanze più mirate e soprattutto anticipate nei tempi. Il modo migliore per rivolgersi al mio ufficio è infatti scrivere in modo circostanziato, allegando documentazione se necessario, e farlo prima che la decisione su cui si vuole intervenire sia ormai irrevocabile.
Ad esempio nel 2011 la tempestività delle richieste ha consentito di raggiungere esiti positivi prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, con grande soddisfazione mia e ovviamente dei diretti interessati.
E così la domanda di trasferimento ha potuto essere successivamente accolta, gli stipendi sono stati corrisposti alle insegnanti che hanno poi sottoscritto un regolare contratto, la procedura di finanziamento dei progetti è stata chiarita con un mio intervento, e i criteri selettivi sono stati spiegati - talvolta con l'impegno a modificarne contenuti o modalità a fronte delle criticità evidenziate.

Per contattare il Difensore civico…

Sede: Viale Aldo Moro, 44 - 40127 Bologna

Telefono: 051 527.63.82
Numero verde: 800 51.55.05
Fax: 051 527.63.83
E-mail: DifensoreCivico@regione.emilia-romagna.it
PEC: DifensoreCivico@postacert.regione.emilia-romagna.it

Orario di ricevimento:
dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,30.
Il lunedì e mercoledì anche dalle 14,30 alle 16,30